



## LA DOCUMENTAZIONE SPAGNOLA SU GIORGIO PERLASCA E LA SUA OPERA UMANITARIA IN FAVORE DEGLI EBREI UNGHERESI\*

Sira Zerbini

Era la primavera del 1988 e per l'ottantenne Perlasca iniziò una nuova stagione: quella degli onori e dei riconoscimenti. Dopo decenni di silenzio gli vennero assegnate negli ultimi anni della sua vita numerose onorificenze. Fu conferito a Perlasca dallo Stato d'Israele il titolo di Giusto delle nazioni; gli fu assegnata la più alta onorificenza ungherese, la Stella al Merito; fu invitato negli Stati Uniti d'America dall'Holocaust Memorial Council di Washington.

Tali eventi non furono trattati dalla stampa nazionale italiana<sup>1</sup>, ma la storia di Perlasca iniziò a diventare nota. Il 30 aprile 1990 su Rai 2 venne interamente dedicata a *Perlasca, eroe sconosciuto in Italia* la trasmissione televisiva "Mixer", condotta da Giovanni Minoli ed Enrico Deaglio<sup>2</sup>.

Nel maggio del 1990 il settimanale "L'Espresso" dedicò un articolo di tre pagine a Perlasca e alla sua vicenda<sup>3</sup>.

Il 2 giugno 1990 Perlasca incontrò al Quirinale il presidente della Repubblica Cossiga che, in tale ricorrenza, gli comunicò che il governo italiano gli aveva concesso il contributo vitalizio della legge Bacchelli, destinato alle persone insigni che vivono in ristrettezze economiche<sup>4</sup>.

\* Su questo tema ho elaborato la mia tesi di laurea intitolata *Giorgio Perlasca tra storia e memoria*, relatore Giorgio Vecchio, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

1. I quotidiani nazionali: "Corriere della sera", "La Stampa", "La Repubblica", nei giorni in cui Perlasca si recò a Gerusalemme, 23 e 24 settembre 1989, non trattarono di tale evento.

2. G. Minoli, "Mixer", Rai 2, 30 aprile 1990.

3. E. Deaglio, *Camerata e gentiluomo*, in "L'Espresso", 16 maggio 1990, n. 18.

4. Informazione comunicata telefonicamente a chi scrive dall'Ufficio Onorificenze della Presidenza del Consiglio.

Il 7 ottobre 1991 Perlasca si recò nuovamente al Quirinale, ma questa volta per un incontro personale con il presidente della Repubblica Cossiga, che lo insignì del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica durante una cerimonia a lui dedicata<sup>5</sup>.

L'ultima onorificenza che fu assegnata a Perlasca fu il più alto riconoscimento italiano: la Medaglia d'oro al Valor Civile. Era il 15 aprile 1992. Per cause di salute non riuscì a riceverla personalmente in quella data. Il 6 settembre 1992 fu consegnata alla vedova signora Nerina<sup>6</sup>.

Il 15 agosto 1992 infatti Giorgio Perlasca si era spento nella sua casa di Padova, dove risiedeva da oltre 40 anni.

In Italia la sua storia è stata fatta conoscere, oltre che dalla trasmissione televisiva "Mixer"<sup>7</sup>, dal libro-intervista di Enrico Deaglio, *La banalità del bene*, pubblicato per la prima volta nell'ottobre del 1991 dalla casa editrice Tempo Ritrovato e giunto oggi alla decima edizione con l'editore Feltrinelli<sup>8</sup>.

Quando morì nel 1992, Giorgio Perlasca era diventato una persona molto conosciuta.

Nel 1997 è stato pubblicato postumo un libro di memorie, *L'impostore*, con il quale sono stati resi disponibili al pubblico: il diario, scritto quando ancora si trovava a Budapest su richiesta dello scrittore Levai, che è un promemoria basato sugli appunti che Perlasca annotava giornalmente nel periodo a cavallo tra il 1944 e 1945; cinque racconti riguardanti persone, eventi, situazioni del periodo in cui Perlasca compì la sua impresa umanitaria; e infine un'appendice costituita dalla relazione inviata da Trieste al ministro degli esteri spagnolo, in data 13 ottobre 1945<sup>9</sup>.

Nel giugno 2001 è stato attivato un sito internet su Giorgio Perlasca per far conoscere le sue azioni a un pubblico sempre più vasto. Il sito, all'indirizzo [www.giorgioperlasca.it](http://www.giorgioperlasca.it), propone la storia di Perlasca, numerose fotografie d'epoca, una rassegna dei libri usciti sulla sua figura, le mostre a lui dedicate e anche una pagina dedicata al film. Nel 2001 infatti è stato girato un lungometraggio per ricordarlo: *Perlasca, un eroe italiano*<sup>10</sup>, mandato in onda in due puntate il 28 e 29 gennaio 2002 su Rai 1, e presentato anche alla Camera il 27 gennaio 2002, nel Giorno della Memoria.

5. Informazione comunicata telefonicamente a chi scrive dall'Ufficio Stampa del Quirinale.

6. *Idem*.

7. G. Minoli, "Mixer", Rai 2, 30 aprile 1990.

8. E. Deaglio, *La banalità del bene*, Milano, Feltrinelli, 2001.

9. G. Perlasca, *L'impostore*, Bologna, il Mulino, 1997.

10. Film prodotto da Rai fiction in compartecipazione con: Focus Film, Budapest; France 2; Hamster Production, Paris; Palomar Endemol; Stv Fiktion, Stoccolma. Girato a Budapest, è stato finanziato da Carlo Degli Espositi, uno degli "scopritori" italiani di Perlasca.

Non a caso questo film è stato presentato in quel giorno<sup>11</sup>. Infatti, l'istituzione del Giorno della Memoria era stata approvata dal Parlamento italiano all'unanimità (legge Colombo-De Luca, Camera dei deputati, 28 marzo 2000; Senato, 5 luglio 2000)<sup>12</sup> dopo la mozione presentata il 6 febbraio del 2000 dal deputato dell'Ulivo Furio Colombo. Mozione che espressamente citava Giorgio Perlasca:

Almeno due nomi dovrebbero essere conosciuti da tutti i giovani italiani: quello di Giorgio Perlasca che in Ungheria si è adoperato da solo a salvare migliaia di cittadini ebrei di quel paese. E quello del giovane questore di Fiume, Giovanni Palatucci, morto a 36 anni nel campo di Dachau dopo aver lavorato a lungo per nascondere ebrei, proteggerli, organizzare fughe, salvarli. Si propone che grandi italiani come Giorgio Perlasca, Giovanni Palatucci e Primo Levi siano ricordati in quella giornata, affinché la memoria di ciò che è accaduto e di quello che alcuni uomini hanno fatto per impedirlo non vada perduta<sup>13</sup>.

Per quanto riguarda la Spagna, essa solo all'inizio degli anni Novanta ha riconosciuto il valore delle azioni compiute da Perlasca sotto le insegne dello Stato iberico alla fine della seconda guerra mondiale.

Il 23 settembre 1991, durante una solenne cerimonia tenutasi presso l'Ambasciata di Spagna in Roma, fu consegnata a Perlasca l'insegna di *Comendador de la Real Orden de Isabel la Católica*, accordatagli per decreto dal re Juan Carlos.

In realtà pare che già da tempo la Spagna fosse al corrente della sua vicenda: negli anni Sessanta un diplomatico spagnolo, Jaime de Ojeda, si era interessato alla storia di Perlasca e aveva scritto un saggio documentato sulla sua opera di salvataggio degli ebrei.

Jaime de Ojeda, ambasciatore spagnolo a Washington tra il 1989 e il 1992, incontrò nel settembre 1990 Perlasca, invitato per ricevere onorificenze anche in terra americana. Proprio in tale occasione rese noto, in un'intervista a "El País", il suo lavoro di ricerca sull'attività diplomatica a Budapest durante la seconda guerra mondiale e su Perlasca<sup>14</sup>.

Dai documenti rinvenuti presso l'Archivio Generale del ministero degli Affari Esteri spagnolo si deduce che il rapporto tra Perlasca e il ministero degli Esteri fosse iniziato molto prima.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 aveva sorpreso Perlasca a Budapest e questi, con il consenso dell'incaricato d'affari italiano, il barone de

11. Nuovamente mandato in onda su Rai 1 il 27 e 28 gennaio 2003.

12. Legge 20 luglio 2000, n. 211, "Istituzione del 'Giorno della Memoria' in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti". Pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" n. 177 del 31 luglio 2000.

13. F. Colombo, *Mozione presentata alla Camera per l'istituzione del Giorno della memoria*, [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it), 6 febbraio 2000.

14. A. Montagut, *El ángel de la guarda*, "El País", 16 settembre 1990.

Ferrariis Salzano, si era presentato al primo segretario della legazione di Spagna a Budapest, Ángel Sanz Briz<sup>15</sup>, per chiedere protezione, in caso di pericolo, e passaporto spagnolo, per raggiungere la Spagna. A tal fine Perlasca aveva inviato una specifica richiesta al governo di Madrid, in quanto la sua volontà era quella di recarsi in terra ispanica e da là, con l'aiuto dell'Ambasciata italiana, raggiungere l'Italia meridionale e arruolarsi nell'esercito regio<sup>16</sup>.

Inizialmente non fu creduta la buona fede di Perlasca<sup>17</sup>, che non solo dichiarava di esser stato combattente in Spagna, ma anche di essere amico dei ministri plenipotenziari spagnoli di Zagabria, Belgrado e Sofia. Fortunatamente proprio quella notte arrivò da Belgrado il segretario della Legazione spagnola Monasterio che confermò le parole di Perlasca, cosicché Sanz Briz diede il suo consenso perché fosse inoltrata a Madrid la richiesta di passaporto<sup>18</sup>. Fu in quell'occasione che Perlasca conobbe sia Sanz Briz, sia il responsabile dell'ufficio legale dell'Ambasciata spagnola, l'avvocato Zoltan Farkas, che sarebbe stato in futuro suo stretto collaboratore.

Dopo circa due settimane arrivò la risposta negativa di Madrid<sup>19</sup>. La Legazione spagnola di Budapest rimaneva a sua disposizione sia come rifugio che per assistenza finanziaria, ma il passaporto non veniva concesso perché il viaggio attraverso la Germania e la Francia era troppo pericoloso in quanto ormai il nome di Perlasca era noto alla Gestapo<sup>20</sup>.

15. Ángel Sanz Briz nacque a Saragozza il 28 settembre 1910 da una famiglia di commercianti e militari della media borghesia spagnola. Nel 1933 entrò nella Scuola Diplomatica dopo aver completato gli studi di giurisprudenza. Allo scoppio della guerra civile spagnola si arruolò volontario nelle truppe fasciste del ribelle Franco. Nel 1939 ebbe il suo primo incarico diplomatico presso l'ambasciata spagnola in Egitto. Il 24 marzo 1942 venne nominato ambasciatore in Ungheria. Qui rimase sino al 1944. Lasciò Budapest su ordine del governo spagnolo negli ultimi mesi del 1944. Svolsse in seguito incarichi diplomatici a Berna, San Francisco, Washington, Lima. Fu anche ambasciatore in Olanda, Belgio e Cina Popolare. Rappresentò la Spagna presso la Santa Sede. Morì a Roma l'11 giugno 1980; D. Carceró, *Un español frente al Holocausto, así salvó Ángel Sanz Briz a 5000 judíos*, Madrid, Alt, 2000.

16. Lettera di Perlasca al ministro degli esteri spagnolo del 24 settembre 1943, in Archivo General del Ministerio de Asuntos Exteriores, Madrid [d'ora in avanti AGM], fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 1.

17. «Sanz Briz non si fidava perché mi riteneva un agente provocatore»; G. Perlasca, *L'Impostore*, cit., p. 129.

18. Lettera di Sanz Briz ad Alonso Caro, 25 settembre 1943 in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 2.

19. Telegramma di Jordana a Sanz Briz, 7 ottobre 1943, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 3.

20. L'avvocato Farkas spiegò a Perlasca che ormai il suo nome era sulle liste nere naziste e che nel visto di transito tedesco, di cui necessitava per uscire dall'Ungheria, sarebbe stato inserito un codice che avrebbe determinato il suo arresto alla frontiera. Già molti italiani "traditori" erano caduti in tale tranello; G. Perlasca, *L'impostore*, cit., p. 130.

La fede fascista di Perlasca, elemento attivo dell'Avanguardia fascista dal 1927 e Camicia nera dal 1935, aveva cominciato a vacillare davanti alle leggi razziali e all'alleanza con la Germania. La stima in Mussolini e il suo rapporto col fascismo, inteso come regime, era entrata in crisi già nel 1938. «Smise di essere fascista, senza mai diventare antifascista»<sup>21</sup>.

A causa del suo rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, Perlasca era ricercato dai tedeschi quale traditore. Fino al marzo 1944 non ebbe gravi problemi, ma con l'occupazione tedesca dell'Ungheria del 19 marzo la sua vita ebbe una svolta. I nazisti lo cercavano non solo quale traditore, ma anche per accuse basate su false testimonianze che gli attribuivano un'attività antitedesca (che in verità si riduceva al rifiuto di collaborare). I tedeschi avevano ormai preso definitivamente il potere a Budapest e affidato il governo alle Croci frecciate. La capitale aveva cambiato aspetto ed era piombata nella fame e nell'orrore.

Dopo giorni di incertezza, Perlasca si presentò all'incaricato d'affari spagnolo Sanz Briz con una nuova richiesta di un passaporto spagnolo. Era la mattina del 31 ottobre del 1944 e dopo qualche insistenza il diplomatico aderì alla richiesta di Perlasca. Gli venne subito consegnato un passaporto spagnolo unitamente a una lettera per il ministero degli Interni ungherese, nella quale si attestava che da due anni il signor Jorge Perlasca aveva richiesto la cittadinanza spagnola e che gli era stata accordata in data 13 ottobre 1944. Con tale lettera Perlasca ebbe la possibilità di registrarsi presso l'ufficio stranieri, diventando per gli ungheresi e i tedeschi cittadino spagnolo di pieno diritto. Anche se da Madrid non erano giunte risposte alle sollecitazioni inviate dall'ambasciatore Muguero nel marzo precedente<sup>22</sup>, il ministro Sanz Briz acconsentì a tale passo — inammissibile in tempi pacifici — proprio a causa della gravità della situazione.

Situazione difficile non solo per gli esuli italiani, ma anche e in particolare per gli ebrei. Abbiamo prova della conoscenza di ciò da parte di Madrid attraverso i numerosi dispacci che dal marzo 1944 e nei mesi successivi il ministro spagnolo Muguero prima, Sanz Briz poi, inviarono nella capitale spagnola<sup>23</sup>.

In più, nel luglio e agosto di quell'anno le note diplomatiche da parte

21. F. Perlasca, *L'incredibile storia di Giorgio Perlasca*, in AA.VV., *Si può sempre dire un sì o un no: i Giusti contro i Genocidi degli Armeni e degli Ebrei*, Padova, Cleup, 2001, p. 120.

22. Lettera di Perlasca a Don Miguel de Muguero, 28 marzo 1944, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 4. Lettera di Muguero al ministro degli esteri spagnolo, 30 marzo 1944, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 5.

23. Lettera di Sanz Briz al ministro degli esteri, 15 luglio 1944, in AGM, fasc. num. 1716/5. Vedi Documento n. 6. Lettera di Sanz Briz al ministro degli esteri, 24 luglio 1944, in AGM, fasc. num. 1716/5. Vedi Documento n. 7.

dell'ambasciata britannica e di quella statunitense in Madrid furono numerose e richiedevano con insistenza un intervento spagnolo a favore degli ebrei ungheresi. A questo si aggiungevano insistenti inviti al ministero in tale direzione anche da parte del World Jewish Congress di New York<sup>24</sup>.

Il ministero degli Esteri spagnolo aveva ritirato in giugno il suo ambasciatore Muguero per protesta formale, lasciando solo il primo segretario Sanz Briz, ma ciò non era stato sufficiente<sup>25</sup>. Tale fatto fu anche spiegato all'ambasciatore spagnolo a Washington dal rappresentante del World Jewish Congress, che porgeva alla Spagna un ulteriore invito a seguire l'esempio di altre nazioni che si erano già attivate in Budapest in difesa degli ebrei<sup>26</sup>.

In tale contesto venne avviata l'attività umanitaria della rappresentanza spagnola, di concerto con le rappresentanze degli altri paesi neutrali (Svezia, Svizzera e Portogallo), con la Nunziatura apostolica e la Croce Rossa Internazionale. Attività di salvataggio degli ebrei alla quale Perlasca prese parte dall'ottobre del 1944, in qualità di responsabile delle case protette e delle lettere di protezione spagnole, su richiesta di Sanz Briz<sup>27</sup>.

24. A. Marquina, G.I. Ospina, *España y los judíos en el siglo XX*, Madrid, Espasa-Calpe, 1987, pp. 213-218.

25. Per approfondimenti sulle relazioni diplomatiche tra Spagna e Ungheria: M. Eiroa, *Las relaciones de Franco con Europa Centro-Oriental (1939-1955)*, Barcelona, Ariel, 1998, pp. 41-44; H. Avni, *España Franco y los judíos*, Madrid, Altalena, 1982, pp. 163-171; fasc. *Informaciones reservadas sobre Hungría*, in AGM, num. 2302/01.

26. Telegramma di Cárdenas al ministro degli esteri spagnolo, 20 ottobre 1944, in AGM, fasc. num. 1716/5. Vedi Documento n 8.

27. Il ministro Sanz Briz aveva "assunto" Perlasca, il quale venne introdotto come elemento responsabile del meccanismo di protezione basato sul regime delle Lettere di protezione e del Ghetto internazionale. La Rappresentanza diplomatica spagnola fu in realtà l'ultima, in ordine di tempo, a emettere tali lettere, a differenza degli altri paesi neutrali che avevano incominciato a distribuirle già dall'inizio dell'estate 1944. Intensa attività, diplomatica e non, in favore degli ebrei ungheresi era stata avviata già nei mesi precedenti. Venivano concesse lettere di protezione e sistemati gli ebrei che le possedevano nel Ghetto internazionale: una zona della città situata tra la riva destra del Danubio e il parco Santo Stefano, dove le varie Legazioni avevano acquisito un certo numero di palazzi. Tali edifici erano stati posti sotto la loro giurisdizione e in base al diritto internazionale godevano di extraterritorialità tanto quanto le sedi ufficiali delle ambasciate. In essi si erano rifugiati migliaia di ebrei. Tutti gli altri ebrei presenti nella capitale o erano nascosti o erano rinchiusi nel ghetto costruito nel centro storico della città. Il cosiddetto Ghetto comune era un quartiere al centro della città, con le strade d'accesso murate, senza luce e gas, abitato da 60.000 ebrei. Vi morivano fino a 500 persone al giorno per fame, freddo e malattie. La Spagna, nel periodo di attività di Perlasca, per nascondere gli ebrei utilizzò otto grandi e moderni palazzi completi di servizi igienici. Questi erano stati in parte acquistati dalla legazione spagnola, in parte affittati oppure prestati da proprietari volenterosi. Degli ebrei che il governo di Spagna poneva sotto protezione e dell'organizzazione degli edifici ove venivano alloggiati, Perlasca era diventato, per volontà di Sanz Briz, il responsabile e amministratore.

Intensa fu in tutta Europa l'attività delle ambasciate e consolati spagnoli che si adoperarono per la protezione degli ebrei. Il 21 gennaio 1943 l'Ambasciata tedesca a Madrid avvisò il governo spagnolo che quest'ultimo aveva tempo fino al 31 marzo per far rientrare in Spagna tutti gli ebrei spagnoli residenti in paesi dell'Est europeo e in altri paesi occupati dalle forze tedesche.

Più di 4.000 ebrei di origine spagnola che abitavano in paesi occupati dalla Germania furono posti sotto la protezione delle autorità spagnole. Alla maggior parte di essi era stato accordato uno *status* speciale quando la Spagna aveva preso sotto la sua protezione piccoli gruppi di ebrei residenti nell'Impero ottomano (ciò era avvenuto nel periodo antecedente alla prima guerra mondiale). Quando le Capitolazioni (privilegi speciali concessi ai governi stranieri dall'Impero ottomano) erano state abolite, all'inizio degli anni Venti, il governo spagnolo aveva introdotto una procedura in base alla quale le persone protette avrebbero ottenuto la cittadinanza anche senza aver mai risieduto in terra spagnola. Allo scoppio della seconda guerra mondiale il numero più consistente di ebrei posti sotto la protezione spagnola vivevano in Francia, dove molti erano immigrati dai Balcani<sup>28</sup>. I passaporti spagnoli e i documenti di protezione erano stati concessi anche ad alcuni ebrei in Germania, Belgio e Olanda. Tutti questi ebrei furono riconosciuti dai tedeschi quali stranieri sotto protezione spagnola<sup>29</sup>.

Le rappresentanze spagnole all'estero furono istruite a comunicare a Madrid tutte le istanze dei cittadini spagnoli che erano stati oggetti di maltrattamenti. In alcuni casi, Madrid diede indicazioni per intervenire presso le autorità competenti del territorio sul quale aveva avuto luogo il sopruso. Ma fintanto che non si poteva dimostrare la violazione della sovranità spagnola, le rappresentanze non dovevano insistere per avere l'essenzenza dalle leggi locali per i cittadini spagnoli.

Questa politica dalla natura altamente ambigua — della quale i tedeschi erano ben coscienti — portò alla protezione dei cittadini spagnoli residenti all'estero da parte delle rappresentanze diplomatiche e molto dispendiosa dalla buona volontà e delle personali attitudini di chi aveva in gestione tale protezione<sup>30</sup>.

28. Oltre ai residenti in Francia, gli ebrei registrati nella lista delle persone protette dalla Spagna erano: 640 in Grecia, 107 in Romania, 25 in Jugoslavia e meno di 50 in Ungheria.

29. *Encyclopedia of the Holocaust*, London, Collier Macmillan Publishers, 1990, IV, pp. 1390-1394.

30. Nella Francia occupata, ad esempio, le proprietà dei cittadini spagnoli ivi residenti furono registrate presso il Consolato spagnolo a Parigi secondo il procedimento della "arianizzazione", ma al di là di questi sforzi il console generale Bernardo Rolland fu impossibilitato a ottenere il rilascio di 14 cittadini spagnoli rinchiusi nel campo di Drancy, dove erano stati imprigionati nell'agosto del 1941.

La protezione della Spagna salvò 107 ebrei spagnoli in Romania, anche senza il “rimpatrio”, e ciò avvenne pure in Bulgaria. Ad Atene, il console spagnolo Sebastián Romero Radigales, grazie alla sua determinazione, salvò 235 ebrei. Dall'estate alla fine del 1944, la Rappresentanza spagnola in Ungheria, in collaborazione con il nunzio apostolico monsignor Rotta e con altre rappresentanze di paesi neutrali, si adoperò nel salvataggio degli ebrei. In base a quanto ufficialmente riportato, la missione diplomatica spagnola concesse 45 passaporti agli ebrei precedentemente registrati quali cittadini spagnoli, altri 352 “passaporti speciali”, e 1.898 “documenti di protezione” che davano la possibilità di rifugiarsi in Spagna. In più 500 ebrei emigrarono a Tangeri sotto protezione spagnola. A queste stime devono essere aggiunti tutti quegli ebrei protetti e salvati “ufficiosamente” in Budapest durante gli ultimi mesi di guerra<sup>31</sup>.

Il ruolo della Spagna nel salvataggio degli ebrei divenne un importante argomento della propaganda franchista dopo la guerra, specialmente quando Israele, il 16 maggio 1949, si oppose alla cancellazione del boicottaggio del regime di Franco imposto dall'ONU nel 1945. Questa propaganda ha trovato seguito nella storiografia spagnola e, di qui, in quella italiana. La leggenda che Franco aveva protetto “tutti gli ebrei spagnoli” guadagnò credito e, a volte, fu perfino giustificata in base a una ipotetica origine ebrea di Franco (da parte materna). La verità riguardo le reali propensioni del regime va analizzata prendendo in considerazione gli ebrei, e non i rifugiati in genere. Il contributo principale che la Spagna diede al salvataggio degli ebrei consistette nel fatto che quando la Spagna formulò la sua politica sul trattamento dei rifugiati, non fu presa nessuna iniziativa volta a discriminare gli ebrei<sup>32</sup>.

La riscrittura della storia è stata preoccupazione costante del franchismo. In vari momenti del dopoguerra Franco mise in atto un imponente sforzo per accreditare le differenze e la distanza della dittatura spagnola dal fascismo e dal nazismo, facendo leva anche sulla diversa condotta assunta nei riguardi degli ebrei. Come se tale atteggiamento fosse stato uguale e invariato nel tempo, dal 1939 al 1945.

Sommando permessi di transito e protezioni diplomatiche, alcune decine di migliaia di ebrei (le stime variano dai 30 ai 60 mila) ebbero salva la vita grazie agli spagnoli. Una parte non trascurabile di questi venne effettivamente messa in salvo da Franco e dai franchisti. Un'altra deve la vita all'iniziativa individuale di singoli diplomatici spagnoli o, come nel ca-

31. P. Leshem, *Rescue Efforts in the Iberian Peninsula*, in “Leo Back Institute Year Book”, 1969, n. 14, pp. 231-256.

32. Lo studio più recente sugli atteggiamenti politici e diplomatici delle autorità spagnole rispetto alle varie comunità sefardite del bacino Mediterraneo è di G. Álvarez Chillida, *El mito antisemita en la crisis española del siglo XX*, in “Hispania”, 1996, n. 194, pp. 1037-1070.



so di Perlasca, di finti tali. Ma la politica franchista di aiuto agli ebrei fu tardiva e si definì come tale solo nel 1943, con il profilarsi della disfatta militare dell'Asse. Si concretizzò allora la teoria franchista sulle «due guerre»: il nemico principale è il comunismo, contro cui la Spagna si sente in guerra, seppur non dichiarata (e la *División Azul* sul fronte russo ne è la riprova), mentre con le potenze occidentali la Spagna, che pur si sente parte di un nuovo ordine europeo post liberale, invoca l'intesa e la pace.

Ormai è chiaro che la politica franchista fu ispirata, prima che da motivi umanitari, da ragioni politiche. Difficile intenderla senza contestualizzarla in quella «doppia diplomazia» di cui Franco si servì fra il 1943 e il 1945, quando continuò a fornire aiuti preziosi all'Asse mentre imbastiva relazioni con gli Alleati in vista dei futuri assetti mondiali. Fu dunque una politica, non la politica. Ecco perché si può affermare che quello dell'aiuto spagnolo agli ebrei fu soprattutto un mito costruito da Franco<sup>33</sup>.

Perlasca si impegnò in tale progetto dall'ottobre 1944 fino al gennaio 1945, ricoprendo la posizione di rappresentante spagnolo dall'1 dicembre 1944 al 13 gennaio 1945, di propria iniziativa. Il 16 gennaio arrivarono i primi soldati dell'Armata Rossa a Budapest e Perlasca lasciò la Legazione in mano ai rappresentanti svedesi il 17 gennaio: così finiva la sua "impostura".

Nel maggio 1945, conclusasi la guerra, poté partire alla volta dell'Italia: passando per Bucarest, Sofia e Istanbul, dove il 5 giugno consegnò al console generale di Spagna in terra turca un succinto rapporto sulla sua attività presso l'Ambasciata spagnola a Budapest. Dalla Turchia partì imbarcandosi su una nave diretta a Napoli, da dove raggiunse Trieste dopo anni di lontananza.

Tornato a casa, Perlasca stilò una dettagliata relazione dei fatti avvenuti a Budapest e la inviò al ministro degli esteri a Madrid, con data 13 ottobre 1945<sup>34</sup>. Riprese a condurre la vita di semplice e anonimo cittadino: aveva 35 anni, una moglie da mantenere e un nuovo lavoro da trovare. L'unico legame che ebbe in quegli anni con gli avvenimenti di Budapest fu l'impegno assunto con un suo conoscente italiano, certo Santelli, al quale aveva chiesto in prestito l'automobile negli ultimi giorni dell'assedio di Budapest. La vettura era stata mitragliata e resa inutilizzabile. Santelli, forte di quanto era stato stabilito nei patti concordati in quegli ultimi giorni di guerra, giunse fino a Trieste per farsi rimborsare.

33. A. Botti, *L'antisemitismo spagnolo contemporaneo problemi e storiografia*, in "Italia Contemporanea", dicembre 1999, n. 217, pp. 711-728 e Id., *Ma Franco perseguitò gli ebrei*, "Avvenire", 31 gennaio 2002.

34. Lettera di G. Perlasca al ministro degli esteri spagnolo, 13 ottobre 1945, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 9. Tale relazione è anche pubblicata in G. Perlasca, *L'Impostore*, cit., pp. 159-193.

Nel gennaio del 1946, Perlasca si rivolse al ministero degli Esteri spagnolo per richiedere un risarcimento, in quanto quell'automobile era stata da lui utilizzata per finalità connesse all'Ambasciata nel salvataggio degli ebrei, e non per usi privati<sup>35</sup>. Ebbe così inizio un lungo contenzioso durato oltre due anni. In quel periodo, non solo venne analizzata la sua richiesta di rimborso, ma anche la veridicità di ciò che Perlasca aveva narrato nella relazione sui fatti di Budapest<sup>36</sup>.

A supporto del riconoscimento del valore di Perlasca nelle vicende accadute a Budapest e per accelerare le ricerche degli uffici competenti del ministero per trovarne conferma, si adoperò l'ambasciatore spagnolo in Italia Sangroniz, al quale Perlasca aveva raccontato le circostanze ed esposto l'accaduto, durante una visita a Roma nel marzo del 1946. L'ambasciatore Sangroniz si era convinto della verosimiglianza degli avvenimenti narrati e aveva esposto al ministero la sua posizione in favore di Perlasca. L'ambasciatore sottolineò che per l'aspetto fisico e la sua loquacità era possibile scambiare Perlasca per un diplomatico. Non solo il fluente spagnolo, la sicurezza e l'eleganza dei modi ne facevano un perfetto "finto diplomatico", ma soprattutto la precisione di ciò che narrava, i molteplici riferimenti a persone e luoghi verificabili e la grandezza dei fatti meritavano fiducia. Sangroniz sollecitò l'esame della posizione del signor Perlasca da parte degli addetti del ministero, perché non solo potesse essere rimborsato, se ciò gli spettava, ma in particolare potesse essere riconosciuto il valore delle sue eroiche gesta, se trovavano riscontro negli atti d'ufficio<sup>37</sup>.

L'interessamento dell'ambasciatore Sangroniz non bastò e nessuna risposta ufficiale giunse da Madrid. Perlasca però non si diede per vinto: sapeva che gli spettava quel rimborso ed esigeva tanta onestà da parte spagnola quanta lui ne aveva avuta nel tenere alto il nome di quella nazione negli ultimi frangenti della seconda guerra mondiale. Non gli interessava alcun riconoscimento per le azioni compiute. Voleva solo essere risarcito di ciò che aveva speso di tasca propria nell'esercizio delle sue funzioni di "finto diplomatico", e non di somme esorbitanti non riscontrabili nella realtà, ma dell'esatto ammontare che doveva a Santelli, il proprietario dell'automobile distrutta.

Così, nel maggio del 1946, Perlasca si recò nuovamente a Roma. Non ebbe, però, l'opportunità di avere un colloquio con l'ambasciatore San-

35. Lettera di G. Perlasca all'ambasciatore spagnolo in Italia, 22 gennaio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 10 e n. 11.

36. Lettera di G. Perlasca al ministro degli esteri spagnolo, 13 ottobre 1945, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 9. Tale relazione è anche pubblicata in G. Perlasca, *L'Impostore*, cit., pp. 159-193.

37. Lettera di Sangroniz al ministro degli affari esteri spagnolo del 12 marzo 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 12.

groniz, quel giorno assente, ma parlò col ministro García Comín. Con quest'ultimo ebbe una vivace discussione. Alzò la voce e non volle sentire ragioni circa il ritardo della risposta spagnola alla sua richiesta di rimborso. A causa della sua reazione venne così cacciato dagli uscieri dell'Ambasciata.

L'ambasciatore Sangroniz, nuovamente interpellato sia da Perlasca sia da Santelli dopo tale incidente<sup>38</sup>, si vide pertanto costretto a rivolgere ulteriore richiesta al ministero perché la questione fosse al più presto risolta<sup>39</sup>.

A questo punto, non si trattava più di rendere gli onori a un uomo valoroso, ma principalmente di salvaguardare il pacifico svolgersi delle normali attività della rappresentanza spagnola in Roma. La questione veniva ora affrontata quale concreto problema da risolvere al più presto, e dato che venne così presentata da Sangroniz, fu finalmente presa in considerazione da Madrid.

Dal ministero venne avviata la ricerca, che, nella fase iniziale, fu condotta esclusivamente negli archivi dell'esercito. Agli addetti venne dato il compito di ritrovare prove e notizie sulla presenza e l'impegno e le decorazioni ricevute da Perlasca durante la guerra civile spagnola alla quale dichiarava di aver partecipato. Ma dall'archivio dell'esercito nulla uscì: il nominativo di Perlasca non risultava tra i combattenti della Guerra di Liberazione franchista<sup>40</sup>.

Ciò venne comunicato direttamente a Sangroniz alla fine di luglio 1946. In tale missiva fu inoltre sottolineato che, non essendo stato trovato riscontro alle dichiarazioni di Perlasca, non potevano essere presi in considerazione futuri reclami riguardo risarcimenti o riconoscimenti eventualmente richiesti dallo stesso<sup>41</sup>.

Sangroniz comunicò a Perlasca e a Santelli il responso del ministero, sottolineando che qualsiasi ulteriore reclamo non sarebbe stato analizzato dal ministero degli Esteri spagnolo.

Ma neanche questa volta i due si scoraggiarono e le richieste, seppur

38. Lettera di Perlasca a Sangroniz, 14 maggio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 13. Lettera di Santelli a Sangroniz, 18 maggio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 14.

39. Lettera di Sangroniz alla Direzione Generale di Politica Estera Europea, 22 maggio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 15.

40. Lettera del direttore generale dell'ufficio Politica Estera, sezione Europa, del ministero degli Esteri spagnolo al sottosegretario generale dell'esercito, 29 marzo 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 16. Lettera del sottosegretario del ministero dell'Esercito al sottosegretario del ministero degli Esteri spagnolo, 16 luglio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 17.

41. Lettera del sottosegretario agli affari europei del ministero degli Esteri spagnolo all'ambasciatore spagnolo in Italia, 30 luglio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 18.

ufficialmente non prese in considerazione, continuarono comunque con insistenza sia da parte di Perlasca che da parte di Santelli.

Abbiamo prova che, anche se veniva rifiutato qualsiasi rimborso e se ufficialmente a tali richieste non seguivano azioni di ricerca da parte del ministero, a Madrid comunque si cercò di far chiarezza sugli avvenimenti occorsi in Budapest.

Riguardo a ciò, infatti, venne richiesta al ministro Sanz Briz una relazione nella quale venissero specificati i rapporti di quest'ultimo con Perlasca e i compiti che a quello furono demandati sia durante la permanenza di Sanz Briz, sia nel momento della sua partenza da Budapest<sup>42</sup>.

Tale missiva raggiunse Sanz Briz nel marzo del 1948, quando era primo segretario presso l'Ambasciata di Spagna a Washington. Di là quest'ultimo inviò la sua relazione attraverso il suo responsabile all'interno dell'Ambasciata, Germán Baraibar.

In essa, Sanz Briz dichiarava che quando aveva abbandonato Budapest aveva posto la Rappresentanza spagnola sotto la responsabilità del ministro di Svezia Danielsson e lasciato alcuni incarichi al consigliere legale dell'Ambasciata, l'avvocato Farkas, ma non ad altri. In tale relazione, Sanz Briz dichiarò anche di avere avuto rapporti di collaborazione con Perlasca e di averlo posto sotto protezione della Spagna, in qualità di ex combattente nella guerra civile spagnola. Anche in tale scritto sottolineò di non avergli lasciato alcun incarico al momento della sua partenza da Budapest. In sua presenza, Perlasca aveva sì collaborato con la legazione, ma solo per i servizi tecnico-organizzativi delle case protette, in quanto conosceva l'ungherese<sup>43</sup>.

Grazie alle dichiarazioni di Sanz Briz, il ministero degli Esteri spagnolo considerò conclusa quella controversia che ormai durava da oltre due anni: non vi era prova che Santelli avesse prestato l'autovettura alla legazione spagnola per usi interni e veniva considerata difficilmente verificabile l'azione compiuta da Perlasca in quell'ultimo frangente di guerra. Se tale dichiarazione di Sanz Briz allora fece chiudere il caso, oggi, al contrario, viene portata quale prova della veridicità delle parole di Perlasca, che non disse mai di essere stato incaricato dal ministro, ma di aver agito per sua iniziativa. Elemento che rende ancor più unica e grandiosa la sua impresa.

Il risarcimento non arrivò e neanche alcun riconoscimento per le azioni di salvataggio degli ebrei.

42. Lettera del direttore agli affari europei del ministero degli Esteri spagnolo all'incaricato dell'Ambasciata di Spagna a Washington Baraibar, 23 marzo 1948, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 19.

43. Lettera dell'incaricato dell'Ambasciata di Spagna a Washington Baraibar al ministro degli esteri spagnolo, 20 maggio 1948, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48. Vedi Documento n. 20.

Ma ciò che Perlasca aveva richiesto alla fine degli anni Quaranta non era il riconoscimento: aveva ritenuto giusto comunicare al ministero ciò che aveva compiuto sotto le insegne della Spagna perché, come aveva scritto nella sua relazione inviata a Madrid nel 1945:

Mi permetto di credere che la gravità della situazione e la necessità inderogabile di salvare con qualunque mezzo la vita di migliaia di persone possano giustificare la singolarità, forse senza precedenti, della posizione da me assunta nei confronti della Legazione di Spagna a Budapest. Il pieno successo della mia opera, per le sue alte qualità umanitarie, oso pensare non disdica al decoro della Spagna e alle sue grandi tradizioni civili, mi conforta comunque a presentare questo definitivo rapporto con la sicura coscienza di avere compiuto il mio dovere<sup>44</sup>.

Da quel momento e fino al riconoscimento di Juan Carlos nel 1991 non vi furono altro rapporti di Perlasca con il governo spagnolo.

La Spagna non fu la sola a non credere ai racconti di Perlasca. Altri vennero a conoscenza delle sue imprese, senza rendersi conto della loro unicità e, per le più svariate ragioni, non diedero loro importanza e credito.

Perlasca non nascose mai la sua storia, la raccontò a coloro che riteneva potessero essere interessati a essa, ma pochi lo presero sul serio, anzi quasi nessuno: smise di parlare quando si accorse che quell'avventura era troppo grande per essere creduta.

44. G. Perlasca, *L'impostore*, cit., p. 193.

*Documenti*

1.

Lettera di Perlasca al ministro degli Esteri spagnolo del 24 settembre 1943, presso l'Archivo General del Ministerio de Asuntos Exteriores, (AGM), Madrid, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

El infrascrito GIORGIO PERLASCA, italiano ex legionario de España desde diciembre [sic] 1936 hasta Mayo 1939, tiene el honor de dirigirse a V.E. para solicitar se le conceda un pasaporte [sic] provisional, con apellido español, valido para viajar hasta España y que será devuelto a las Autoridades correspondientes inmediatamente [sic] despues de entrar en España. Me permito solicitar lo anterior pues deseo salir de aqui, donde no me encuentro en seguridad, y ponerme a las ordenes del legitimo Gobierno Real de Italia y me comprometo a abandonar el territorio Español a la mayor brevedad posible. Giorgio Perlasca.

2.

Lettera di Sanz Briz ad Alonso Caro del 25 settembre 1943, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Querido Alonso: Siento molestarte con un nuevo asunto que acaba de surgir. Se nos ha presentado en esta Legación un súbdito italiano llamado Giorgio Perlasca, con la pretensión de que, apesar de ser italiano, le demos un pasaporte español con un nombre falso, para salir de aqui é irse a España, donde devolveria dicho documento. Tiene el temor, ó mejor dicho, el miedo, de que, caso de que entren aqui los alemanes, sea detenido y fusilado, pues él mismo se confiesa antifascista y enemigo de los alemanes, pretendiendo además que se halla fichado por algunas diferencias que ha tenido con ellos. Nos dice además que ha sido combatiente en España durante la guerra de liberación como soldado italiano y alega que por tal motivo le debemos atender y acceder a lo que solicita, pues pretende tambien que existe un Decreto ó Ley que lo permite y al que se puede acoger. Dirige la adjunta carta al Sr. Ministro de Asuntos Exteriores de España, solicitando lo que queda expuesto. Naturalmente que yo me he negado categoricamente a acceder a lo que solicita, pero no quiero dejar de consultar el caso con ese Ministerio por tu intermedio, para que tengas la bondad de exponerlo á los Jefes ó a quien proceda y darme una contestación cuanto antes, aprovechando [sic] la próxima valija ó enviándome un telegrama. En apoyo de su petición el tal Perlasca aduce, que durante nuestra guerra y muy especialmente durante el periodo rojo en Madrid, se daban pasaportes extranjeros a súbditos españoles y que en compensación se haga con él lo mismo. Dentro de su petición encierra al propio tiempo una amenaza pues me asegura que aqui en Hungría se encuentran más de veinte excombatientes italianos que han hecho nuestra guerra de liberación y que todos ellos son antifascistas significados y adictos al Gobierno de Badoglio y que antes de verse perseguidos por los alemanes ó maltratados ó sus vidas en pe-

ligro, se refugiarían en esta Legación. No creo que tal caso llegue a suceder, pero todo pudiera ocurrir y sobre todo quiero saber a que atenerme, pues los acontecimientos se suceden con tal rapidez y son tan imprevistos que hay que estar preparado a todo. No puedo acudir por el momento a la Legación de Italia aquí, pues hay un cisma entre sus componentes y nada se ha resuelto aún de lo que será en definitiva. Espero cuanto antes las instrucciones de ese Ministerio por cualquiera de los dos medios que te indico y con un buen abrazo queda siempre tu mejor amigo. Miguel Angel.

3.

Telegramma di Jordana a Sanz Briz del 07 ottobre 1943, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Referencia su carta 25 septiembre telegrafiaré V.E. resolución respecto petición pasaporte cuando obtenga datos servicios pedidos urgentemente. En cuanto a resto consulta, siendo criterio sostenido contrario derecho asilo, deberá abstenerse V.E. si se presentara caso. JORDANA.

4.

Lettera di Perlasca a Don Miguel de Muguiri del 28 marzo 1944, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Muy respetado señor mio: En ocasiones anteriores me he permitido dirigirme a V.E. en solicitud de protección. Mi nacionalidad italiana, y el hecho de haberme adherido al Gobierno de Su Majestad el Rey de Italia, único reconocido oficialmente por el Generalísimo Franco, me ha colocado en difícil situación desde que las furzas alemanas ocuparon militarmente Hungría. Puedo asegurar a V.E. que mis actividades en Hungría, no tuvieron jamás carácter político alguno, pero a pesar de ello, es bien notorio, que la seguridad personal de cuantos italianos residentes en Hungría han permanecido fieles al juramento prestado a su Rey, se halla amenazada gravemente; V.E. no ignora la arbitraria detención e incomunicación del Encargado de negocios de S. M. Barón de Ferrarini, la del General Voli, Agregado militar a la Legación Real y la de todo el personal diplomático que en ella prestaba sus servicios. Las detenciones se han extendido posteriormente a todas las personas de algún relieve de la colonia italiana, y por fin ha llegado la vez a quienes, como yo, se dedican únicamente a su trabajo, pero acusados de fidelidad al Jefe legal de nuestro Estado.

En estas circunstancias, Excmo. Señor, no he podido menos de recordar las promesas de amparo y protección que a mi y a los demás legionarios italianos que habíamos combatido en España contra el comunismo, a las órdenes del Glorioso Caudillo Franco, nos prodigaron las Autoridades españolas en el puerto de Cádiz el día 30 de Mayo de 1939, cuando nos disponíamos a embarcar para reintegrarnos a nuestros hogares una vez restablecidos en España el orden y la justi-

cia. Basándome en tales promesas, yo que tengo el honor de ostentar la Cruz roja del Mérito militar y la medalla militar colectiva acudo a V.E., en estos momentos difíciles, solicitando se me provea de un pasaporte español, que me comprometo a devolver a mi llegada a España, con el que pueda reintegrarme a mi país. Servi en España desde el 25 de Diciembre de 1936 hasta el 30 de Mayo de 1939 en las siguientes unidades: segundo grupo de 149/12 de Artillería Legionaria hasta Noviembre de 1937. En la Plana Mayor del Regimiento de Artillería Legionaria mixta hasta Julio de 1938. En el tercer grupo 65/17 de Flechas Negras hasta el fin de la guerra con las unidades que quedan mencionadas tomé parte en las siguientes acciones de guerra: Málaga, Guadalajara, Campaña del Norte, Belchite, Campaña de Teruel, Campaña de Aragón, Castellón de la Plana, Levante, segunda batalla del Ebro, campaña de Cataluña, cabeza de puente de Serós, y por fin en el frente de Toledo hasta la terminación de la guerra. Espero de la amable intervención de V.E. que el Gobierno español acceda a mi petición y me conceda el pasaporte que solicito. El me evitará la prisión, que no merezco, y a la que inevitablemente me conducirá mi fidelidad al único Gobierno legítimo de Italia. Quedo de V.E. muy atento y seguio servidor q. b. s. m. Giorgio Perlasca.

5.

Lettera di Muguero al ministro degli esteri spagnolo del 30 marzo 1944, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Excmo Señor. Muy Señor mio: Adjunto tengo la honra de elevar a manos de V.E. una carta que me envía el subdito italiano Señor Giorgio Perlasca. Dicho Señor combatió durante la guerra de liberación de España, encuadrado en las fuerzas italianas legionarias. Actualmente se halla en Hungría y teme que por el hecho de haber prestado adhesión al Rey de Italia, sea internado en un campo de concentración. Solicita un pasaporte español. Ruego a V.E. tenga a bien telegrafiar-me sobre la contestación que debe darse al mencionado Señor Perlasca. Dios guarde a V.E. muchos años. El Ministro de España, Miguel Angel de Muguero.

6.

Lettera di Sanz Briz al ministro degli esteri del 15 luglio 1944, in AGM, fasc. num. 1716/5.

Excmo. Señor. Muy Sr. Mio: Adjunto y como continuación informativa a mis despachos anteriores sobre este mismo asunto, tengo el honor de remitir a V.E. una relación de la legislación, extractada, antisemita promulgada por el Gobierno de este país en las últimas semanas. Aunque en el trascurso de la mismas la actividad legislativa del nuevo Gabinete parece haber cejado un tanto, no por eso dejar de figurar en el primer plano de actualidad, al lado de las preocupaciones de la guerra y de los problemas de política interior, el problema judío en todos sus aspectos e incidencias. Tampoco la prensa en general se expresa en el tono de estridencia y acritud que en principio usó contra la raza semita. Esta, por su



parte, soporta con la resignación y pasividad que le son propias los vejámenes que en todos los ordenes de la vida le han sido impuestos por el nuevo Gobierno, convencidos sin duda los miembros de su comunidad que en el actual estado de cosas cualquier otra posición [sic] que adoptaran, si ello fuera posible, no habia de hacer sinó agravar aún más los males que le acarrea la insegura situación actual del país. Quizá influya en todo ello el que, por la actitud enérgica de S.A.S. el Regente de Hungría, las deportaciones en masa de israelitas han cesado de unos días a esta parte.

Cuéntase a este propósito que de los 800.000 judíos que vivían en este país han sido ya deportados a destinos desconocidos unos 500.000. Dios guarde a V.E. muchos años. Ángel Sanz Briz.

7.

Lettera di Sanz Briz al ministro degli esteri del 24 luglio 1944, in AGM, fasc. num. 1716/5.

Excmo. Señor. Muy Sr. mio: Acabo de recibir una Nota verbal de este Ministerio de Negocios Extranjeros relativa al problema judío en Hungría, cuyo texto transcribo literalmente a continuación. La nota viene acompañada de un anejo, del que adjunto remito a V.E. dos copias. Dice así la nota:

«Le Ministre Royal Hongrois des Affaires Etrangères a l'honneur de faire parvenir ci-joint à la Legation d'Espagne un exposé sur l'état actuel des dispositions prises par le Gouvernement Hongrois à l'égard des juifs. Ces renseignements reflètent d'une façon exacte et juste la situation actuelle à ce sujet, dont la connaissance semble être d'autant plus désirable, parce que certaines fausses nouvelles et allégations sont dernièrement apparues dans la presse étrangère à même de donner une idée fautive et inexacte sur la véritable situation. C'est pourquoi ce Département Royal se permet d'attirer l'attention de l'honorable Mission Diplomatique sur ces informations exposant d'une façon nette et objective la situation actuelle».

El Gobierno húngaro trata, al parecer, de salir al paso de la penosa reacción que su violentísima actitud contra la minoría judía ha provocado en la opinión pública de este país y también en los círculos diplomáticos de esta capital. No obstante, en la Nota verbal de referencia no se hace alusión al hecho de que entre las 500.000 personas deportadas había un gran número de mujeres, ancianos y niños perfectamente ineptos para el trabajo y sobre cuya suerte corren en este país los rumores más pesimistas. Dios guarde a V.E. muchos años. Ángel Sanz Briz.

8.

Telegramma di Cárdenas al ministro degli esteri spagnolo, del 20 ottobre 1944, in AGM, fasc. num. 1716/5.

Representante Congreso judío mundial me ha visitado para pedirme se vea si es posible que nuestra Legación en Budapest extienda protección a mayor número

ro de judíos perseguidos en la misma forma que asegura lo hace Suecia que me dice que envío un Delegado especial Mr. Wallemborg autorizado por su Gobierno para extender documentos de protección concentrando sus protegidos en edificios que se considera anejo a la Legación de Suecia en Budapest. CÁRDENAS.

9.

Lettera di Perlasca al ministro degli esteri spagnolo del 13 ottobre 1945, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Tale relazione è anche pubblicata in G. Perlasca, *L'Impostore*, Bologna, Mulino, 1997, pp. 159-193.

10.

Lettera di Perlasca all'ambasciatore spagnolo in Italia del 22 gennaio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Eccellenza, a maggior chiarimento di quanto esposto nei colloqui avuti con S.E. l'Ambasciatore SANGRONIZ e con Voi nei giorni 11 e 12 corr. mese mi onora pregarVi di prendere in considerazione quanto segue: La mattina del 24 dicembre 1944 dovevo recarmi dalla mia residenza, sita nella Villa Szechenj in Istenhegy ut 8 (Buda) godente della extraterritorialità quale abitazione dell'Incaricato d'Affari di Spagna, all'edificio della Legazione sito nel centro di Pest; distanza circa 7 chilometri. Alle ore 8, al momento di partire, vengo informato che le gomme della FIAT 1100 guastatisi il giorno precedente non erano riparabili sul posto. Richiesta telefonicamente la BUICH che si trovava nel garage della Legazione mi si risponde che anche quella era per il momento guasta e che non sarebbe stata pronta che per le ore 12. Essendo indispensabile la mia presenza in Legazione e dovendo poi recarmi alle case protette ed alla Nunziatura Apostolica, telefonai al mio amico Gian Paolo Santelli, cittadino italiano, di venire a prendermi con la sua automobile. Il Santelli, non potendo seguirmi nelle visite che dovevo fare, mi prestò l'auto con l'intesa che l'avrei restituita il giorno stesso. Senonchè l'aggravarsi della situazione politico militare creò complicazioni che mi tennero occupato fino alle 15,30 e raggiunsi la Villa per la colazione soltanto alle 16. Essendosi fatto buio non ritenni prudente inviare a restituire la macchina il nostro autista perchè di razza ebraica e, che dovendo ritornare a piedi avrebbe corso pericolo di vita. Pertanto rimasi d'accordo con il Santelli che l'auto sarebbe stata restituita il giorno seguente. Dovendomi recare in Pest per partecipare ad un pranzo ufficiale scesi con la ferrovia a grenaliera, che nel pomeriggio aveva ricominciato a funzionare, lasciando ordini agli autisti di scendere l'indomani in città con l'auto del Santelli e con la 1.100 alla quale si dovevano cambiare le gomme. Ma il 25 mattina i ponti erano bloccati dai tedeschi e le macchine non poterono passare; alle ore 13, preoccupato dal fatto che le comunicazioni telefoniche con la Villa erano state nel frattempo interrotte, ottenni il per-

messo di passare il Danubio e raggiunti l'edificio che era già nella zona di combattimento. Non mi fu possibile avvicinare il garage, un po' discosto dalla Villa, perché si trovava preso dal fuoco delle mitragliatrici russe. Soltanto due mesi dopo seppi che alle ore 8 la Villa era stata occupata dai Russi, e alle ore 9 era già distrutta dall'incendio. Lo stesso giorno 25 dicembre doveti rilasciare al Santelli una dichiarazione con la quale, nella mia qualità di rappresentante della Legazione di Spagna, mi rendevo responsabile dei danni finanziari che egli avrebbe potuto soffrire a causa del prestito fatto alla Legazione di Spagna, della sua automobile Fiat 500 (Topolino) targa ungherese A.U. 795. Faccio presente che il Santelli doveva ricoverare la sua auto in un garage, nel quale tutte le macchine ospitate si salvarono. Chiedo ora al Governo di Spagna, il quale ha largamente beneficiato, moralmente e materialmente, della mia opera, di far fronte all'unico impegno finanziario, o comunque negativo, preso in suo nome; Vi sarò grato, Eccellenza, se Voi od il Vostro Governo, vorreste darmi al più presto assicurazioni in merito. Gradite, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione. Giorgio Perlasca.

11.

Lettera di Perlasca all'ambasciatore spagnolo in Italia del 26 febbraio 1946, allegata alla precedente, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Eccellenza, avendo sbagliato indirizzo la presente mi fu respinta; ove ve la rimando con preghiera di farmi sapere al più presto qualche cosa di positivo essendo mio desiderio liquidare finalmente la partita Spagna che fin'ora non mi ha dato che dispiaceri e delusioni. Dev. Giorgio Perlasca.

12.

Lettera di Sangroniz al ministro degli affari esteri spagnolo del 12 marzo 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Excmo. Señor: Con referencia a la Orden de V.E. n° 35 E1- Bu2, de fecha 4 de Febrero próximo pasado, relativa a la actuación del súbdito italiano Señor Perlasca, durante los sucesos acaecidos en Hungría, de Diciembre de 1944 a Enero de 1945, y en contestación a los extremos contenidos en el último párrafo de la mencionada Orden, tengo a honra informar a V.E. lo siguiente:

1° El informe del Señor Perlasca fué remitido por esta Embajada a ese Departamento sin comentario alguno por mi parte, en consideración a que el relato del mencionado Señor se refería a sucesos acaecidos en Budapest que caen fuera de la jurisdicción de esta Embajada.

2° Estimé, al igual que la Dirección competente de ese Departamento del digno cargo de V.E., la relación del Señor Perlasca de sumo interés, siempre que los hechos fuesen reales y veraces; pero como la comprobación de los mismos no me

era factible y el interesado aseguraba que ya tenía conocimiento ese Departamento por los informes de los que fueron nuestros representantes en Hungría, me limité a dar simple traslado del documento que me entregó el repetido Señor.

3° En el curso de las entrevistas que mantuve con el interesado, éste no estuvo parco en elogios a su propia persona. Me comunicó que también había entregado un informe similar al Ministerio competente italiano, con el fin de que las Autoridades diplomáticas de su país estuviesen al corriente de su actuación durante el derrumbamiento del frente militar húngaro y de la ocupación rusa en Hungría, y pudiesen otorgarle una recompensa.

4° Mi opinión personal sobre el Señor Giorgio Perlasca, que V.E. interesa conocer, no es muy sólida pues se halla basada sobre la impresión que me ha dejado el interesado después de haberle oído durante el curso de dos largas entrevistas desarrolladas una, conmigo personalmente, y otra con el Ministro Consejero Señor Ranero que me dió cuenta detallada después de oírle. Ambos coincidimos en la apreciación que nos ha merecido: El Señor Perlasca es hombre de constitución física muy fuerte y de verbo aun más fuerte con el que martillea despiadadamente a los diplomáticos profesionales y en particular a los españoles que se encontraban al frente de nuestra Legación en Budapest. No se recata en otorgar toda clase de adjetivos irónicos a los que fueron representantes de España en Hungría. Habla un español perfecto, aprendido durante los tiempos de su permanencia en España, como legionario italiano en la guerra de Liberación. Asegura que su intervención en Budapest al autonombrarse representante de España es un modelo de competencia y habilidad diplomática, muy digno de tomarse en consideración por los diplomáticos de Carrera: «que cuando las cosas se ponen feas son únicos para escabullirse». Al preguntarle insistentemente el Consejero Señor Ranero a qué obedecían sus desvelos en pro de la defensa de los intereses españoles, aquel haciendo puentes verbales encaminaba la conversación hacia extremos en que no lograba concretar razón alguna convincente. De pasada siempre, hacía alusión a la necesidad de indemnizar con 500.000 liras a un amigo suyo italiano que, según él le había prestado su automóvil para el servicio de la Legación, y que más tarde, por los sucesos de la ocupación había desaparecido. El no pedía nada para sí, sólo deseaba quedar bien con el referido amigo. Con este fin dirigió una petición a ese Departamento, que esta Embajada cursó con Despacho n° 219 - Contabilidad - de fecha 15 de Septiembre de 1945.

5° El Señor Perlasca recuerda mucho, cuando se exalta, a aquellos pseudo-representantes diplomáticos que quedaron en zona roja española cuando el Cuerpo Diplomático extranjero acreditado en Madrid se replegó en San Juan de Luz, y que aprovecharon la investidura diplomática para salvarse ellos al propio tiempo que pescaban en río revuelto.

6° En el curso de la última conversación que mantuvo con el Señor Ranero anunció que reiteraría por escrito la reclamación de indemnización sobre el automóvil perdido. Adjunto tengo honra pasar a manos de V.E. copia de la carta que con tal fin me ha dirigido el interesado con fecha 26 de Febrero ppdo.. En consideración a una posible veracidad sobre todo cuanto manifestaba el Señor Perlasca, tanto yo, como los funcionarios a mis órdenes, hemos procurado siempre exteriorizarle nuestra gratitud aunque no he de ocultar a V.E. que siempre con determinadas reservas por los motivos expuestos.

No obstante, si V.E. con más elementos de juicio, y después de oír a aquellos

funcionarios que estuvieron en relación con el repedido Señor, estima que la gratitud de España merece la pena de exteriorizarse en algo más que en palabras amables, me sería muy grato comunicárselo al interesado que quedaría con ello muy satisfecho y posiblemente rectificaría el mal concepto que tiene formado de la diplomacia profesional y en particular de la española. Dios guarde a V.E. muchos años. EL EMBAJADOR DE ESPAÑA: J. A. De Sangroniz.

13.

Lettera di Perlasca a Sangroniz del 14 maggio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Eccellenza, come Voi sapete, in Ungheria ho tenuta alta la bandiera e l'onore della Vostra Nazione, in un periodo in cui per ragioni politiche e militari il Vostro Governo non era in grado di farlo con mezzi normali. Inoltre ho salvato l'edificio della Legazione con l'arredamento e l'oro che si trovava nelle casseforti ed anche i beni d'alcuni cittadini spagnoli. Proveniente da Trieste mi sono presentato oggi al ministro García Comín per domandare a che punto sta la pratica per la rifusione dei danni subiti dal Santelli con la perdita della macchina da lui prestata alla Legazione di Spagna. Il Ministro non mi lasciò parlare e quando gli dissi che gli facevo visita per dire e non per ascoltare mi mise alla porta. È logico che io gli abbia risposto per le rime. Volevo allora parlare con Voi o con l'altro Ministro, ma il García Comín mi fece cacciare dall'Ambasciata dagli uscieri. Io voglio ancora considerare l'atto del Ministro García Comín come un fatto personale che non intacca per nulla la stima che io ho per la Spagna e per i suoi rappresentanti. Ma non posso nascondere la dolorosa sorpresa per un simile trattamento. Sono venuto da Trieste per dire che se l'affare dell'automobile Santelli non ha importanza per il Governo di Spagna è invece per me assai grave in quanto tiene impegnata, per garanzia, una grossa cifra, che, in questi momenti di crisi è necessaria per il sostentamento della mia famiglia. Devo maledire il momento in cui mi sono interessato delle cose spagnole? Eccellenza io attendo che Voi m'inviate per un colloquio; ciò mi farà dimenticare la grave offesa fattami stamane. Distinti ossequi, Giorgio Perlasca - Albergo Senato, Piazza Pantheon, tel. 63231.

14.

Lettera di Santelli a Sangroniz del 18 maggio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Onorevole Ambasciata di Spagna-Roma, Ho l'onore di chiedere a Cod. On. Ambasciata l'esito della pratica del risarcimento danni per l'automobile Fiat 500 (Topolino) imprestata a suo tempo alla Legazione di Spagna a Budapest. L'automobile in parola era di proprietà mia e data al Sig. Giorgio PERLASCA, il quale allora fungeva da Vostro incaricato a Budapest. La pratica di risarcimento fu presentata a Cod. On. Ambasciata da Sig. PERLASCA. In attesa di Vostro cortese

cenno di risposta mi segno con i più distinti saluti, Santelli. SANTELLI J.P. Ufficio e Sede provvisoria Como, Via Museo Giovio, 12.

15.

Lettera di Sangroniz alla Direzione generale di Politica Estera Europea del 22 maggio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Excmo. Señor: Con referencia a la Orden de ese Departamento n° 35 de 4 de Febrero y a mi Despacho n° 107 de 12 de Marzo, ambos del año actual, adjunto tengo la honra de elevar a V.E. copia de una carta de los Señores Santelli J.P., de Budapest, actualmente establecidos en Como, Italia, solicitando noticias de la resolución de sus instancias para resarcimiento del perjuicio ocasionado por la pérdida de un automóvil Fiat 500 que estaba, según las manifestaciones de los interesados, al servicio de la Legación de España en Budapest. Antes de la llegada de la carta que ahora se transmite, el Señor Perlasca pasó personalmente por esta Cancillería siendo recibido por el Ministro Consejero Señor Garcia Comin el cual, ante el empeño del repetido Señor Perlasca de discutir y resolver el asunto en esta Embajada, formulando quejas del Gobierno español en forma desagradable, le hizo notar que sólo por complacencia se había prestado esta Representación a transmitir su demanda, pero que no podía entrar en el fondo del asunto y mucho menos admitir discusiones al respecto. Habiendo replicado el Señor Perlasca en términos insolentes fué preciso despedirle obligándole a salir de la Embajada. Todo ello confirmado por la carta de propio Perlasca cuya copia es también adjunta. Dios [...].

16.

Lettera del direttore generale dell'ufficio Politica Estera, sezione Europa, del ministero degli Esteri spagnolo al Sottosegretario generale dell'esercito del 29 marzo 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

En relación con una petición formulada por el súbdito italiano señor GIORGIO PERLASCA, ruego a V.E. tenga a bien dar las órdenes oportunas a fin de que se informe a este Departamento si el mencionado italiano figura entre los combatientes que tomaron parte en nuestra Guerra de Liberación. Según declaración propia, sirvió a España desde el 25 de Diciembre de 1936 hasta el 30 de mayo de 1939 en las siguientes unidades:

2° grupo de 149/12 de Artillería Legionaria.

Plana Mayor del Regimiento de Artillería Legionaria

Tercer grupo 65/17 Flechas Negras.

Dice se halla en posesión de la Cruz Roja del Mérito Militar y la Medalla Militar Colectiva.

De orden comunicada por el señor Ministro de Asuntos Exteriores lo traslado

a V.E. a los fines que se indican. Dios guarde a V.E. muchos años. El director General.

17.

Lettera del sottosegretario del ministero dell'Esercito al sottosegretario del ministero degli Esteri spagnolo del 16 luglio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Excmo. Señor: en relación con su escrito de fecha 24 de Julio ppdo., Política Exterior, Europa, Ex 6-I.11, Num. 362, relativo al subdito italiano Sr. GIORGIO PERLASCA, de orden del Señor Ministro tengo el honor de poner en conocimiento de V.E. que en este Ministerio no existen antecedentes del indicado súbdito, no figurando como combatiente de nuestra pasada Guerra de Liberación, y tampoco hallarse en posesión de la Cruz Roja del Mérito Militar y Medalla Militar Colectiva. Dios guarde a V.E. muchos años. El General Subsecretario.

18.

Lettera del sottosegretario agli affari europei del ministero degli Esteri spagnolo all'ambasciatore spagnolo in Italia del 30 luglio 1946, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Excmo.señor: De orden comunicada por el señor Ministro de asuntos Exteriores y como continuación a la que se le dirigió con fecha 24 de junio ppdo., relativa a la reclamación del súbdito italiano Giorgio Perlasca, cúmpleme manifestar a V.E. que según informa al Ministerio del Ejército en escrito n°2, de 16 del ct., no existen antecedentes del interesado no figurando como combatiente de nuestra pasada guerra de liberación y tampoco hallarse en posesión de la Cruz Roja del Mérito Militar y Medalla Colectiva, por lo que ruego a V.E. tenga a bien ponerlo en conocimiento del mencionado Perlasca, haciéndole ver que no habiéndose confirmado las aseveraciones de sus escritos referentes a los servicios prestados en nuestra guerra, ni hallarse en posesión de las condecoraciones que dice, no es posible tomar en consideración su reclamación. Dios guarde a V.E. muchos años. El Subsecretario P.A. el Director de Europa.

19.

Lettera del direttore agli affari europei del ministero degli Esteri all'incaricato dell'Ambasciata di Spagna a Washington Baraibar del 23 marzo 1948, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Ilmo. Señor: Ante las insistentes reclamaciones que formula a este Departamento, así como a nuestra Embajada en Roma el súbdito italiano Paolo Santelli,

residente en Milán, via Bronzetti n° 5, ruego a V.I. tenga a bien preguntar al secretario de esa Embajada don Ángel Sanz Briz, que fué el último funcionario diplomático encargado de nuestra Legación en Budapest, si tiene noticia de que el mencionado señor Santelli haya cedido un automóvil Fiat 500 para el uso de aquella Representación diplomática, bien durante el tiempo de su estancia en Budapest, bien posteriormente, cuando el Sr. Sanz Briz acreditó como empleado al servicio de la repetida Legación, al súbdito italiano Giorgio Perlasca. En todo caso, es conveniente que el Sr. Sanz Briz facilite cuantos detalles recuerde sobre el asunto, así como también respecto a la misión que eventualmente hubiera confiado al Sr. Perlasca a fines de 1944. Lo que de orden comunicada por el señor Ministro de Asuntos Exteriores digo a V.I., a los efectos oportunos. Dios guarde a V.I. muchos años. El Director de Europa.

20.

Lettera dell'incaricato dell'Ambasciata di Spagna a Washington Baraibar al direttore agli affari europei del ministero degli Esteri spagnolo del 20 maggio 1948, in AGM, fasc. *Extranjeros en España*, num. 2168/48.

Excmo. Señor: Con referencia a la Orden de V.E. número 158 de fecha 23 de marzo próximo pasado, el Secretario de esta Embajada Don Ángel Sanz Briz me encarga comunique a V.E. lo siguiente:

Ni el Sr. Paolo Santelli, a quien el funcionario que subscribe no conoce ni siquiera de nombre, ni ninguna otra persona, cedió a la Legación de España en Budapest automóvil alguno. Cuando el que subscribe salió de Budapest, quedó depositado en el garage de la Legación un automóvil de su propiedad marca Fiat 1.100, que no pudo llevar consigo. Si después de su marcha de la capital húngara nuestra Legación hubiese necesitado un automóvil, allí se encontraba el mencionado que bien hubiera podido utilizarse si los servicios oficiales lo hubiesen requerido. Al súbdito italiano Giorgio Perlasca, por razón de su calidad de excombatiente, encuadrado en los voluntarios italiano, durante nuestro Movimiento Nacional, le fué concedida protección por la Legación de España en Budapest muy a finales de 1944 y cuando el terror y la persecución reinaba en la Capital húngara. Cuando el funcionario que subscribe abandonó Budapest, la Legación de España fué entregada al sazón Ministro de Suecia en dicha capital Sr. Danielsson. Además, y al objeto de que no hubiese necesidad de recurrir a dicha personalidad para la resolución de problemas de menor cuantía, el que subscribe, presentó al Asesor Jurídico de la Legación durante veinte años, Dr. Zoltan Farkas, súbdito húngaro, a varios funcionarios de su personal amistad del Ministerio húngaro de Relaciones Exteriores, a quienes rogó le atendiesen en sus solicitudes relacionadas con la Misión de España. Esto, naturalmente de acuerdo con el Sr. Ministro mencionado. Al Sr. Perlasca no se le encomendó misión alguna salvo pequeños encargos en que se le utilizó por razón de su conocimiento del



idioma húngaro. La única calidad que el señor Perlasca puede alegar es la de protegido de España a cuya bandera debe seguramente la vida.

Todo lo anterior ha sido declarado por el Secretario de Embajada Don Ángel Sanz Briz, quien me ruega lo ponga en conocimiento de V.E. Dios guarde a V.E. muchos años. Germán Baraibar, Encargado de Negocios.